

# BIBLIOGRAFIA SALENTINA

## Origine e diffusione dei « trulli »

Il maggior conoscitore tedesco dei dialetti meridionali, Gerhard Rohlf s, ha dedicato un denso studio, arricchito da un'esauriente documentazione illustrativa, al problema delle costruzioni a trullo nell'area europea (*Primitive Kuppelbaum in Europa*, negli «Abhandlungen» dell'Accademia Bavarese delle Scienze, Philos.-hist. Klasse, N. F., Heft 43, Monaco 1957, pp. 37, 24 tavv.). Lo studio interessa sopra tutto la regione pugliese e in particolare quella sua zona, tra Locorotondo, Alberobello e Martina Franca, in cui le costruzioni a « trullo » sono più diffuse e, tuttora, abituali. L'analisi del fenomeno, anche nel suo aspetto distributivo, nelle varie regioni europee (Dalmazia e Portogallo, Sardegna e Francia, Spagna e le Baleari), è attenta e precisa. Le conclusioni ribadiscono quelle già note, anticipate dal Bertaux e confermate dal nostro Consalvo Moschettini: il riportarsi delle costruzioni a « trullo », tuttora, a un sistema antichissimo diffuso presso quasi tutti i popoli primitivi. L'attuale e il primitivo si armonizzano nella particolarità del terreno e nella economicità del sistema, che trae dal suolo pietroso gli elementi costruttivi.

## Un inventario dei dolmen nel Salento

Dopo *l'Inventario delle pietrefitte salentine* — di cui demmo notizia nel I volume di questa rivista (a. 1956, I, p. 197) — il nostro infaticabile Giuseppe Palumbo pubblica, pure nella « Rivista di Scienze Preistoriche » (vol. XI, 1956, pp. 84-108 - XI tavv.), analogo *Inventario dei dolmen di Terra d'Otranto*, che nel precedente lavoro aveva preannunciato. Dopo gli antichi simboli lapidei verticali, le non meno antiche costruzioni a pietre orizzontali: diciotto — ancor meno degli altri — le superstiti, che, dopo una rapida premessa orientativa e bibliografica (un primo *Censimento* dei dolmen aveva steso Cosimo De Giorgi nel 1912), il P. segue, illustrandole l'una dopo l'altra e dandone anche, in fine, la nitida riproduzione. Come per le pietrefitte, e come il De Giorgi nel 1912, così per i dolmen il P. invoca l'intervento dello Stato perchè almeno questi ultimi megaliti superstiti vengano preservati dalle offese, se non del tempo, dell'uomo.

## La cripta dell' Accettulla

Giuseppe Palumbo ha dedicato, nella « Rassegna e Bollettino di Statistica del Comune di Taranto » (a. XXVI, n. 7-8, luglio-agosto 1957), un articolo a *La chiesa-cripta eremitica dell'Accettulla nella*

*campagna tarantina*. Si tratta di una cripta bizantina, fin qui non nota agli studiosi, sita nell'azienda agricola dell'Accettulla, a nord-ovest di Taranto, da cui dista una diecina di chilometri. Si apre su una parete di roccia tufacea ed è riconoscibile per un portale prece-duto da una breve gradinata. Dal portale si accede ad un vano sca-vato nella roccia. Sullo sfondo è il santuario terminante in un'absi-diola, ov'era sito l'altare. La simmetria è, eccezionalmente per una cripta, perfetta. Sui muri perimetrali, tracce di pitture a fresco. Il Palumbo suppone che l'ipogeo riunisse a preghiera anacoreti reduci dall'Oriente, che nelle campagne intorno avevano trovato rifugio, nei secoli VIII - X. Poco discosto è il *dolmen* noto pure sotto il nome di Accettulla. Dell'ipogeo si auspica una migliore preservazione e custo-dia, come per tanti altri monumenti della Terra d'Otranto, destinati inesorabilmente a scomparire, per l'incuria degli uomini e l'opera lenta del tempo.

#### Atti di Tancredi conte di Lecce e re di Sicilia

Nei due volumi che raccolgono le comunicazioni presentate al Convegno Internazionale di Studi Ruggeriani, tenutosi a Palermo dal 21 al 25 aprile 1954, ed apparsi con la data dell'anno successivo, Pier Fausto Palumbo pubblica, preceduti da una introduzione su *La dispersione degli atti dell'ultima cancelleria normanna* e su *Gli atti superstiti di Tancredi e Guglielmo III e documenti coevi*, i regesti degli *Atti di Tancredi conte di Lecce* (1170-89) e di *Tancredi re di Sicilia* (1190-93), con la breve appendice degli *Atti di Guglielmo III* (1194). Si assiste così, attraverso il tentativo di ricostruzione cancelleresca, al tragico tramonto dello Stato normanno del Mezzogiorno, che di esso aveva posto saldamente le basi unitarie.

#### Ricerche di dialettologia salentina di Mario D'Elia

Dopo molti anni di studio rivolto al volgare in Terra d'Otranto (e ricordiamo la comunicazione su gli *Statuti di Maria d'Enghien* negli Atti del Convegno Internazionale di Studi Salentini del 1952) e ai dialetti salentini, Mario D'Elia, professore come lo Stomeo nel leccese Liceo «Palmieri», ha pubblicato, negli «Atti» della toscana e fiorentina Accademia La Colombaria (del '56, ma apparso in estratto, presso l'Olschky, nel '57), alcune interessanti *Ricerche sui dialetti sa-lentini*, in cui dagli esiti dei dialetti romanzi e romaici del Salento si passa al vocalismo tonico salentino, alla distribuzione grafica di alcuni tipi e tendenze fonetiche nella regione.

#### Ristampa delle Arringhe e dei Discorsi di Francesco Rubichi

A rinverdire la non spenta fama del più grande avvocato pena-lista del foro leccese — che molti oratori e maestri espresse, nella sua cospicua vicenda —, Francesco Rubichi, è venuta di recente una

ristampa della raccolta di *Arringhe, Conferenze, Discorsi*, curata dal figlio Arnaldo, e preceduta dal discorso celebrativo che Alfredo De Marsico pronunziò nel Palazzo di Giustizia di Lecce l'11 febbraio 1951 (Lecce, Tip. La Modernissima, 1955). Pur nella indubbia inferiorità della parola scritta, ritroviamo l'oratore insigne — che fu un galantuomo e un patriota — nelle arringhe, ben note, in difesa del Tenente Vito Modugno o contro Paolo Paternostro, in difesa di Grazia Bruno o contro Adolfo Pezzuto, il conferenziere dotto e brillante nelle commemorazioni di Garibaldi o di Cavallotti, del Castro-mediano o del Flascassovitti, nei discorsi sul centenario di Giordano Bruno, su Ibsen e Tolstoj, su Catilina.

**P. Stomeo: Antologia della lirica greca moderna**

Appassionato e dotto cultore della poesia greca moderna, Paolo Stomeo ha dato inizio ad un'Antologia della lirica greca tradotta con un primo volume dedicato all'opera di Dionisio Solomos e di Costantino Kavafis (Ediz. La Nuova Ellade, Matino 1955), in cui una larga ed intelligente scelta della loro produzione è data, col testo a fronte e versione poetica italiana, con introduzioni e note alle singole liriche.